

Lettera Aperta ai Segretari-Presidenti dei principali partiti – Elezioni Politiche 25.9.2022

SALUTE MENTALE: INCERTEZZE E DIFFICOLTA' NON CEDIAMO ALLA RE-ISTITUZIONALIZZAZIONE

Gentilissimi,

da numerosi anni a livello regionale ci occupiamo di salute mentale e le nostre Organizzazioni rappresentano operatori, familiari e persone che soffrono di disagio mentale.

Desideriamo richiamare la vostra attenzione sulla situazione riguardante la tutela della salute mentale, sull'impovertimento dei Servizi, sulla loro riduzione e accorpamento, sulla carenza del personale, sull'attenzione, talora eccessiva, alla rete ospedaliera a scapito dell'assistenza territoriale, ma anche **sulla solitudine che viviamo** come persone con disagio psichico, come familiari, come operatori dei Servizi di cura, come aderenti all'associazionismo lombardo per la salute mentale.

Come persone con disagio psichico e familiari vogliamo ricordare a chi si accinge a rappresentarci politicamente quale è la quotidianità delle persone sofferenti e delle famiglie. Una quotidianità di solitudine nella gestione dei problemi e difficoltà che incontriamo, che comincia da quando la malattia si manifesta e continua negli anni quando, purtroppo spesso, i percorsi di cura non offrono sufficienti ed efficaci interventi e strumenti per rispondere in modo adeguato ai bisogni complessi delle persone, che non sono solo quelli sanitari ma, altrettanto importanti, opportunità di vita e di relazione che permettano di ri-costruire il senso di appartenenza alla comunità dentro un progetto di vita della persona.

Riteniamo che sia nostro diritto avere servizi adeguati alle complesse problematiche che attengono alla salute mentale, che non si limitino alla gestione del disturbo mentale con le strutture attualmente operative (Centri Psicosociali, Servizio di Diagnosi e Cura, Centri Diurni e residenzialità psichiatrica con vari gradi di intensità assistenziale) e che sia necessario un ripensamento organizzativo che comporti l'adeguamento a livello regionale alle "buone pratiche" diffuse in alcune regioni e la valorizzazione delle indicazioni fornite da organismi accreditati (O.M.S.) per organizzare i servizi a tutela e promozione della salute mentale.

Con la pandemia, le difficoltà di fronte alle emergenze sanitarie e le nuove problematiche dettate dalla crisi economica e sociale in atto, le persone fragili subiscono maggiormente le conseguenze e sarebbero necessari miglioramenti nella cura e negli interventi proprio a partire dai diversi bisogni. Vediamo, invece, peggiorare le criticità già esistenti nel Sistema dei Servizi con una crescente distanza tra i bisogni delle persone e le risposte agli stessi.

Allo stesso tempo siamo preoccupati per la salvaguardia dei diritti e della dignità delle persone, che la situazione attuale ha reso più precari: ad esempio, dobbiamo constatare quotidianamente come la contenzione sia ancora una pratica diffusa nella nostra Regione e nel Paese. Una pratica spesso condizionata anche dal mancato turnover del personale, dai ritmi e dalle condizioni di lavoro degli operatori sanitari. La contenzione lede la dignità umana, i diritti e mostra il volto più retrico della psichiatria.

Come operatori della salute mentale impegnati ogni giorno nei servizi di cura sia ospedalieri che territoriali, denunciemo la grave insufficienza di personale, che ci costringe ad operare con ritmi impossibili e condizioni di lavoro difficili. Vogliamo ricordare che il nostro lavoro richiede tecnica, professionalità e

soprattutto umanità, sensibilità, empatia e oggi non trova le condizioni favorevoli per operare al meglio (carenza di personale e svalorizzazione del servizio pubblico, mancanza di risorse, formazione insufficiente...).

A causa della carenza di personale, i Centri Psicosociali vengono accorpati, col conseguente grave disagio per le persone e alcuni Reparti Psichiatrici di Diagnosi e Cura vedono la chiusura o il forte ridimensionamento. Le carenze di risorse umane non riguardano solo personale medico, ma l'ambito di tutte le professioni sanitarie del comparto: infermieri, educatori, tecnici della riabilitazione psichiatrica, assistenti sociali, psicologi.

Tra le cause ci sono sicuramente vincoli di bilancio sempre più stringenti, la carenza di risorse dedicate alla salute mentale, ma anche la necessità di modificare quantitativamente e qualitativamente il percorso formativo e di accesso alla professione. Inoltre, spesso ci troviamo "isolati" nei propri Servizi e professionalmente sempre più impoveriti.

Come cittadini e persone impegnate in associazioni per la tutela della salute da numerosi anni ci adoperiamo per far sentire il nostro essere prossimi a chi è più in difficoltà, a chi necessita di attenzioni, cure e riconoscimento dei propri diritti. Tante le battaglie portate avanti per far sì che le Istituzioni locali e nazionali accolgano le proposte ed i contributi delle nostre associazioni, a partire da quelle costituite da persone con disagio mentale.

Ne è testimonianza la Conferenza Nazionale del 2019 e la successiva del 2021, quest'ultima promossa dal Ministero della Salute, nelle quali sono stati confrontati e condivisi modelli e visioni per la definizione di un Sistema dei Servizi per la salute mentale umano, accessibile, competente e costituito da buone prassi. Servizi indirizzati verso la prossimità, aperti sulle 24 ore, orientati alla domiciliarità, all'intervento precoce, alla continuità assistenziale, alla presa in carico capace di risposte globali e di valorizzare le risorse e le competenze presenti all'interno della Comunità.

Come sottolinea l'Organismo Mondiale della Sanità, "la salute mentale è molto più dell'assenza di malattia: è una parte intrinseca della salute e del benessere individuale e collettivo".

Il disagio mentale nasce nei luoghi di vita e di lavoro delle persone e si cura nelle comunità in cui le persone vivono, proprio con l'apporto delle comunità stesse e **riteniamo quindi che l'efficacia degli interventi e delle buone pratiche in salute mentale non possa prescindere dall'implementazione della sanità territoriale e, di prossimità, di qualità, gratuita e per tutti.** È necessario un importante *lavoro culturale* in grado di stimolare e produrre un'organizzazione dei Servizi centrata sull'investimento *nel e del* territorio, nel rispetto dei diritti dei cittadini, del protagonismo delle persone sofferenti, nel contrasto a vecchie e nuove istituzionalizzazioni e nell'eliminazione di pratiche di cura violente e non terapeutiche.

Nel giugno 2021 in occasione della 2° Conferenza Nazionale le stesse affermazioni del Ministro Speranza facevano intendere un cambio di passo per l'affermazione ed attuazione, con determinazione ed efficacia, degli intenti e dei percorsi necessari per il rilancio della *salute mentale di comunità*.

Oggi però ci sorprende constatare che nel DM 77/2022 "*per lo sviluppo dell'Assistenza territoriale*" che riforma il settore e delinea strategie, contenuti operativi e investimenti nel territorio (riferiti alla Missione 6 del PNRR), una questione centrale come la salute mentale, di fatto è assente, resta in coda nelle priorità della salute ed è inserita quasi accidentalmente solo nelle raccomandazioni. Tutto ciò in un tempo in cui è purtroppo ampiamente confermato come la pandemia abbia accresciuto le fragilità, soprattutto tra le persone più giovani, e generato nuovi e più complessi bisogni di salute mentale.

Con la campagna elettorale in corso e le elezioni alle porte non vogliamo che i percorsi già in atto e quelli da attivare rallentino o si fermino e chiediamo di proseguire la strada tracciata dando seguito e concretezza agli impegni condivisi negli ultimi anni, nel pieno rispetto della *centralità della persona*, intesa come soggetto che produce cambiamento e della *centralità della comunità* rafforzando la cultura

dell'assistenza territoriale, della presa in carico integrata e globale delle persone, del coinvolgimento di tutte le Istituzioni, le professioni e di tutti i soggetti che operano nella comunità.

Con altrettanta forza chiediamo l'impegno dell'Assessorato al Welfare di Regione Lombardia a superare l'immobilismo di questi ultimi anni e ad affrontare la questione della salute mentale.

Già nel dicembre 2020 durante la *Prima Conferenza Regionale per la Salute Mentale* indetta da un Coordinamento di Associazioni, veniva chiesto all'Assessore al Welfare di Regione Lombardia, di cogliere l'occasione della sperimentazione e revisione della Riforma della legge 23/2015 per avviare la stagione delle riforme da tempo attese anche nel campo della salute mentale.

Sollecitavamo la formulazione del nuovo Piano Regionale della Salute Mentale e delle Dipendenze (P.R.S.M.D), questione già affrontata da tempo dai componenti del *Tavolo Salute Mentale* dell'Assessorato al Welfare e sul quale a suo tempo, le Organizzazioni coinvolte avevano già inviato corposi documenti e varie proposte.

Nel documento finale della CONFERENZA si evidenziavano la necessità di un superamento dello schema prestazionista a favore del *budget di comunità*, che mette insieme il percorso di cura e il progetto di vita e richiede il consenso della persona interessata; *l'integrazione sociosanitaria* processo indispensabile per una sanità territoriale e per la formulazione di progetti personalizzati in un'ottica strettamente connessa all'ambiente e al contesto di vita; *il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo del terzo settore* e del sapere esperienziale delle persone con disagio mentale e dei familiari; *il raggiungimento del 6% del budget sanitario regionale per la salute mentale*; *il superamento del ricorso alla contenzione*; la definizione di *luoghi e strumenti adeguati* per le persone con problemi di salute mentale *autori di reato*; *il superamento del continuo ricorso ai posti letto* delle Comunità residenziali.

Segnalavamo inoltre che per il processo di trasformazione dell'OPG di Castiglione delle Stiviere in R.E.M.S. (Residenze per Esecuzione delle Misure di Sicurezza, per autori di reato) fosse necessario non concentrare tante REMS nello stesso luogo per non rendere problematico il percorso riabilitativo delle persone inserite, ma le nostre richieste non sono state considerate e oggi, che è in corso la costruzione definitiva delle sei R.E.M.S. di Castiglione, crediamo che sia quantomeno opportuno che esse vengano suddivise e dedicate per territorialità (es. REMS 1 dedicata alla provincia di Brescia, REMS 2 per la provincia di Bergamo ecc.).

Infine richiamavamo l'attenzione sull'urgenza che nelle strutture, oltre a un controllo sui criteri per l'accreditamento, vi fosse un controllo sui contenuti e le attività proposte agli ospiti onde evitare che da luogo di cura e riabilitazione diventassero luoghi di cronicizzazione del disagio e tanto altro.

Poco è successo in questi ultimi due anni e non volendo ripeterci, alleghiamo il documento/piattaforma "E' IL TEMPO DI CAMBIARE" esito della Conferenza Regionale Lombarda tenutasi a Milano il 2.10.2020 ritenendo le questioni poste di estrema attualità e urgenza e sulle quali chiediamo ai prossimi governanti risposte ed azioni.

SIAMO TANTI, PARTECIPATIVI E ATTIVI

**CI AUGURIAMO CHE LA NOSTRA TESTIMONIANZA E LE NOSTRE RICHIESTE
TROVINO ASCOLTO PERCHE' NON C'E' SALUTE SENZA SALUTE MENTALE!**

Milano, 5 settembre 2022

- **CAMPAGNA PER LA SALUTE MENTALE - LOMBARDIA**
- **U.R.A.Sa.M.** - (Unione Regionale Associazioni per la Salute Mentale) - **LOMBARDIA**
- **R.U.L.** - (Rete Utenti Salute Mentale) - **LOMBARDIA**